

Arriva dall'Italia il secondo insetto contro la malattia dei castagni

# Un nuovo 'anti-cinipide'

## È allo studio l'efficacia del *Megastigmus*

di CLAUDIO ROVERE

VILLARFOCCHIARDO - C'è un secondo alleato dei castanicoltori valsusini nella lotta, per il momento impari, contro il cinipide galligeno. Il suo nome scientifico è *Megastigmus dorsalis* ed è un insetto della stessa famiglia del *Torymus sinensis* Kamijo, l'antagonista scoperto in Giappone e già usato anche per effettuare alcuni lanci di contrasto in valle di Susa. La sua particolarità, che potrebbe risultare interessante per la lotta alla "peste cinese" del castagno europeo, è che a differenza del *Torymus* è una specie autoctona, cioè si trova comunemente in Italia. La difficoltà della lotta al cinipide risiedeva infatti fino ad ora, oltre che nell'immunità dell'insetto a qualsiasi tipo di intervento chimico, nella difficoltà prima di importarlo dal Sol Levante e poi nel riprodurlo in vitro. L'università di agraria di Grugliasco nel frattempo si è specializzata nell'allevare le coppie di *Torymus*, ma le richieste da una penisola ormai praticamente infetta (sono soltanto un paio le regioni dove non è ancora stata segnalata la malattia) sono tante e pressanti e la popolazione riprodotta in vitro stenta ancora a soddisfarle tutte.

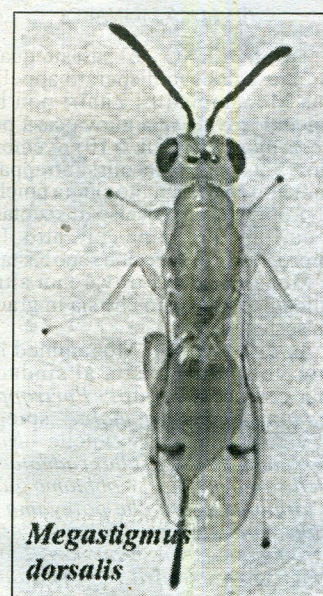
Così il *Megastigmus dorsalis*, che si può trovare molto più agevolmente, potrebbe rappresentare una svolta nella lotta biologica alla malattia del castagno più temuta del millennio. Giovanni Bosio, tecnico del settore fitosanitario della Regione, a margine dell'incontro con i castanicoltori, nell'ambito della Sagra del marrone di Villarfocchiardo, getta un po' di acqua sul fuoco dei facili entusiasmi: «Potrebbe essere un'arma importante, ma non è ancora stata stu-



diata in maniera così approfondita per stabilirne la reale efficacia». Il problema è che il *Megastigmus* attacca anche ma non solo il cinipide e a differenza del *Torymus* è caratterizzato da due generazioni, quindi una delle due potrebbe trovarsi senza prede visto che anche il cinipide, pur molto scalare, ha una sola generazione, e scegliere di spostarsi su altri obiettivi più

appetibili.

In ogni caso la stagione del marrone valsusino, che sta per concludersi in questi giorni, non sembra aver risentito troppo dell'apparizione, per ora ancora a chiazze, del cinipide galligeno. La produzione è stata buona, in alcune zone eccellente, ma la vera battaglia contro la malattia dovrà essere portata avanti già dall'anno prossimo, quando l'epidemia dovrebbe raggiungere livelli decisamente più evidenti di adesso. «La valle di Susa, rispetto ad esempio al Cuneese, dove la lotta è partita con più ritardo, è avvantaggiata, ma non bisogna



abbassare la guardia, perchè i danni potrebbero essere non solo quelli tipici del cinipide, come il disseccamento dei ciuffi di foglie e la perdita di produzione di ricci dalle gemme apicali, ma anche consentire nuovi e più virulenti attacchi di altre malattie, come il cancro corticale e il mal dell'inchiostro, su piante rese a quel punto più deboli», avvertono sia Bosio che Tullio Turchetti, del Cnr di Firenze, da oltre vent'anni studioso dei castagneti valsusini. Intanto, in attesa di sapere se il *Megastigmus* potrà dare il suo contributo alla causa della difesa del castagno valsusino, si attendono con curiosità i risultati dei lanci di *Torymus* effettuati la scorsa primavera tra Villarfocchiardo, San Giorio e Mattie. I ricercatori dell'università di Torino sezionano molte galle secche per vedere se l'antagonista le ha colonizzate. Da qui nasceranno le nuove generazioni di *Torymus*. Quelle che dovranno combattere, in nome dei castanicoltori valsusini, la battaglia decisiva del 2011.